

Intorno al Dante di De Sanctis

Raul Mordenti

De Sanctis non scrisse mai nel corso della sua vita il libro su Dante che aveva promesso, e si era ripromesso, tante volte (anche se le lezioni e i saggi danteschi sono stati poi raccolti in volume). Ma non c'è autore a cui De Sanctis si sia dedicato come a Dante, il quale ha costituito per il critico irpino un modello, sia poetico-letterario e sia etico-politico (con evidenti risvolti anche personali, come accade quando si istituisce e si assume, con tanta convinzione, un modello).

Intorno a Dante e su Dante si costruisce il «paradigma desanctisiano», cioè il disegno rilevatissimo che rappresenta la vera ratio costruttiva della sua *Storia della letteratura italiana* (1870-72). In tale disegno Dante non rappresenta solo il punto più alto della nostra letteratura (a cui segue una lunga decadenza, culminata nel Seicento di Marino e avviata a una faticosa «ripresa» solo nel XVIII secolo), ma soprattutto quel nesso vivente fra poeta e popolo/nazione, che De Sanctis vede in Dante, costituisce il criterio per ogni giudizio di valore: la nostra letteratura è grande quando quel nesso è operante (e in Dante lo è al massimo grado), si avvia invece alla decadenza (alla «corruttela») quando tale nesso è infranto o rinnegato. Ciò comincia ad avvenire per De Sanctis già col Petrarca («più artista che poeta») o con il «tranquillo» Boccaccio, facendo toccare alla letteratura italiana i punti più bassi nei secoli della Controriforma, della poesia ridotta a mera musicalità, dell'abborrita Arcadia. La «linea della ripresa», preannunciata da Machiavelli (ma non da Guicciardini!) e da Galileo, e poi da Parini e Alfieri, si manifesta finalmente con Leopardi e Manzoni, ricollegandosi (non certo per caso) al Risorgimento nazionale.

Non è questa la sede per discutere la fondatezza di tale paradigma desanctisiano (sottoposto a critiche da più parti), più interessante notare che l'assunzione della centralità esemplare di Dante è meno ovvia di quanto oggi possa sembrare. È infatti esistito (a smentita di chi considera il valore della poesia perenne, assoluto e astorico) un lungo misconoscimento critico di Dante, che durò alcuni secoli e culminò

nella condanna radicale di Saverio Bettinelli (1718-1808), un gesuita illuminista (fu anche in contatto con Voltaire), il quale aveva ben due motivi per rifiutare Dante: il sospetto per l'eresia del Fiorentino e il disdegno per l'ineleganza medievale della *Commedia*.

Con la temperie romantica (e con Foscolo) le cose cambiano, e De Sanctis accompagna con la sua costante attività critica e didattica quella che per lui sarà «l'età di Dante». Comincia a dedicarsi a Dante già dal 1838-41 alla scuola di Puoti; dopo il '48 e i trentatré mesi di carcere a Castel dell'Ovo, De Sanctis esule a Torino camperà di apprezzatissime conferenze e di corsi danteschi dal '53 al '55; i corsi al Politecnico di Zurigo, dal gennaio '56, sono soprattutto su Dante; tornato in Italia, gli anni Sessanta intrecciano l'attività politica con la pubblicazione dei grandi saggi su Farinata, Francesca, Pier delle Vigne, etc. e sulla critica dantesca altrui; della centralità di Dante nella sua grande Storia si è detto.

Nel maggio 1865, in occasione delle celebrazioni del sesto centenario dantesco, così sovrabbondante di monumenti e di retorica, De Sanctis scrive alla moglie Marietta: «Sento cantar per le vie: spille di Dante a quattro soldi! Ne ho presa una, come curiosità e memoria. Hanno reso ridicolo Dante. Vendono perfino i confetti di Dante!».

Ben più duratura delle spille e dei confetti di quel sesto centenario sarà l'«eredità diffusa» che il Dante di De Sanctis seppe determinare. Nel 1912, all'Università di Torino, il professor Umberto Cosmo (una limpida figura di antifascista e pacifista cristiano, desanctisiano d'elezione), supplente di Arturo Graf, svolse il suo corso sul Dante di De Sanctis. Ad ascoltarlo in aula c'era uno studente sardo, Antonio Gramsci. E a Cosmo Gramsci si rivolgerà dal carcere per avere un parere in merito al suo progettato saggio sul Canto X dell'*Inferno*, un lavoro in cui è evidente la lezione desanctisiana, come peraltro sarà desanctisiano l'intero impianto critico-letterario di Gramsci a partire dal nesso (desanctisianamente dantesco) fra letteratura e popolo/nazione.

Ma questo è un altro capitolo della nostra storia.

* Università di Roma Tor Vergata

BIBLIOGRAFIA

Tra classici e contemporanei

Sterminata è la bibliografia dantesca di cui diamo una estrema sintesi di classici e contemporanei:

Ugo Foscolo, *Saggi letterari* (Utet).

Francesco De Sanctis, *Lezioni e saggi su Dante* (Einaudi)

Pio Rajna, *La materia e la forma della Divina Commedia* (Le Lettere).

Michele Barbi, *Problemi di critica dantesca* (Sansoni)

Benedetto Croce, *La poesia di Dante, ristampato di recente da Bibliopolis*

Antonio Gramsci, *Scritti di letteratura* (Editori Riuniti)

Thomas S. Eliot, *Scritti su Dante* (Bompiani)

Osip Mandel'stam, *Conversazione su Dante, ristampato di recente da il melangolo*

Erich Auerbach, *Studi su Dante* (Feltrinelli)

Ezra Pound, *Dante* (Marsilio)

Charles S. Singleton, *Viaggio a Beatrice (il Mulino)*

Edoardo Sanguineti, *Il realismo di Dante* (Sansoni)

Jorge Luis Borges, *Nove saggi danteschi* (Adelphi)

Gianfranco Contini, *Un'idea di Dante*, Einaudi

Olof Lagercrantz, *Scrivere come Dio* (Marietti)

Patrick Boyde, *L'uomo nel cosmo* (il Mulino)

Bruno Nardi, *Dante e la cultura medievale* (Laterza)

Pier Vincenzo Mengaldo, *Linguistica e retorica di Dante* (Nistri-Lischi)

Maria Corti, *Scritti su Cavalcanti e Dante* (Einaudi)

Teodolinda Barolini, *La «Commedia» senza Dio* (Feltrinelli)

Franco Fortini, *La metrica della «Commedia»* (Bompiani)

Miguel Asin Palacios, *Dante e l'Islam* (Luni Editrice)

Eric Salerno, *Dante in Cina* (il Saggiatore)

Marco Santagata, *Le donne di Dante* (il Mulino)

Giuseppe Ledda, *Il bestiario dell'aldilà.*

Gli animali nella Commedia di Dante (Longo Editore)

Massimo Campanini, *Dante e l'Islam* (Edizioni Studium)

Enrico Malato, *Nuovi studi su Dante* (Salerno)

Giulio Ferroni, *L'Italia di Dante, La nave di Teseo*

Filippo La Porta, *Come un raggio nell'acqua. Dante e la relazione con l'altro* (Salerno)

John Took, *Dante, uscirà a maggio per Donzelli*

Tra i commenti della *Commedia* segnaliamo:

Attilio Momigliano (Sansoni)

Natalino Sapegno (La Nuova Italia)

Umberto Bosco - Giovanni Reggio

(Le Monnier)

Emilio Pasquini - Antonio Quaglio (Garzanti)

Anna Maria Chiavacci Leonardi (Mondadori)

Maria Corti - Bianca Garavelli (Bompiani)

Vittorio Sermonetti (Rizzoli)

Saverio Bellomo (Einaudi)

Enrico Malato (Salerno)

Giorgio Inglese (Carocci)



*A lungo fu misconosciuto
sia per la sua «eresia»
che per il disdegno
suscitato dall'«ineleganza
medievale» della
Commedia. La temperie
romantica cambiò tutto*

